



CITTÀ DI IMOLA

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE MILITARE PER ATTIVITA' PARTIGIANA

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'

VERBALE NR.5 - VI° COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ CONFERENCE CALL - 5° seduta - PIATTAFORMA LIFESIZE

mercoledì 28 aprile 2021

inizio collegamento ore 18.30

Ordine del Giorno:

- 1) approvazione verbali sedute precedenti
- 2) comunicazioni coordinatrice
- 3) gap gender, lavoro e formazione
- 4) varie ed eventuali

Sono presenti le Commissarie:

Giulia Barelli, Giuditta Bellosi, Cristina Brini, Antonella Caputo, Federica Cicognani, Mirella Collina, Alessandra Davide per l'Associazione Trama di terre, **Maria Rosa Franzoni** per l'Associazione PerLeDonne, **Elena Gardenghi, Marta Gentili, Veronica Gioiellieri, Virna Gioiellieri** per l'Archivio UDI, **Morena Grandi, Martina Linguerri, Angela Marcheselli** per il Circolo Fiorella Baroncini, **Marzia Montebugnoli** per la CISL Area metropolitana bolognese, **Clorinda Alessia Mortero, Franca Tarozzi, Isaura Veronesi** per la CISL/FNP, **Eva Virtute.**

Assenti giustificate:

Tampieri Luana, Dal Prato Deanna, Bianchi Emanuela

Assenti:

Lapia Elisa, Mungo Donatella, Rago Luisa, Michelle Suzzi

Surroghe:

Per Trama di Terre sono presenti anche **Claudia Inurreta e Adele Albanese**

Partecipano le Consigliere comunali:

Marinella Vella (Lista Civica Cappello), **Maria Teresa Merli** (Gruppo Fratelli d'Italia), **Serena Bugani** (Gruppo Lega)

Conduce la seduta la coordinatrice **Virna Gioiellieri**

Presenti:

Elisa Spada Assessora alle Pari Opportunità

Silvia Reggiani per l'U.O. Sviluppo sostenibile, Politiche di genere e partecipative

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

1° punto all'o.d.g:

La coordinatrice mette in approvazione i verbali delle sedute dell'11 febbraio e del 2 marzo. I verbali sono approvati all'unanimità

2° punto all'o.d.g:

La coordinatrice informa la Commissione che si è costituita la **Commissione toponomastica comunale** che è stata integrata dalla delibera di Giunta con la proposta di una **rappresentante indicata dalla Cpo individuata in Maria Rosa Franzoni**, che quindi ne farà parte a tutti gli effetti.

Informa inoltre che si è costituito un **gruppo di lavoro sulla violenza di genere di cui fanno parte Alessandra Davide per Trama di Terre, Carmen La Rocca delegata dall'Associazione PerLeDonne, Emanuela Bianchi e Antonella Caputo della CPO**. Comunica altresì che è on air la campagna raccomandata dalla CPO sull'apertura dei Centri antiviolenza del territorio anche in presenza delle misure di restrizione dovute alla congiuntura pandemica.

Infine invita l'Assessora Elisa Spada a informare la CPO sul Bilancio preventivo del Comune di Imola approvato in Consiglio Comunale la settimana precedente.

L'Assessora Spada informa la CPO **dell'accordo siglato dalla Giunta comunale con le Organizzazioni Sindacali sul bilancio**. Procede alla lettura di alcuni brani dell'accordo per comunicare che grazie all'accordo **sono stati inseriti nel bilancio 50.000€ per sostenere azioni finalizzate alla rimozione e prevenzioni di stereotipi di genere anche in concorso con risorse da bandi regionali per progetti sull'occupazione, la formazione, l'orientamento, l'impresa femminile, la violenza sulle donne**. Connesse alle politiche di Pari Opportunità vi sono quelle relative al welfare e alla cura, al sostegno alle famiglie (in specie in presenza di disabili, anziani) e percorsi formativi per OS. L'Assessora sottolinea poi che la contrazione del lavoro femminile è dovuta alla crisi congiunturale causata dal Covid che colpisce soprattutto il commercio e i settori con maggiore presenza di precariato. E' importante che le ragazze e le donne possano formarsi per professioni in settori a minor rischio di contrazione.

3° punto all'o.d.g:

Alle 19,05 la coordinatrice dà la parola a **Marzia Montebugnoli** per il primo degli interventi introduttivi.

Montebugnoli chiarisce, in apertura, la **differenza fra il ruolo della Cpo e delle Organizzazioni sindacali** precisando che queste si sostengono coi contributi dei lavoratori e delle lavoratrici. Le OO.SS. si occupano di molte cose e di fatto svolgono attività a 360 gradi. Spiega poi che le categorie sindacali sono autonome, si distinguono dal livello confederale che agisce in modo trasversale alle categorie. L'accordo sulle pari opportunità cui ha fatto riferimento l'Assessora è stato sottoscritto dai Sindacati Confederali. Le categorie si occupano dei Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro (CCNL) nei quali tuttavia a volte si riesce a inserire qualche punto generale come sul welfare. Montebugnoli cita i dati sull'intercettazione delle dimissioni volontarie dal lavoro delle donne. Le motivazioni risiedono spesso nel carico del lavoro di cura o nella sopravvenienza di una maternità, motivazioni che generano il divario salariale con i colleghi maschi. Molte donne non possono contare su reti parentali e/o su supporti. Poche sono le dimissioni motivate dal rapporto con l'azienda o da ragioni personali. In genere il part time non è concesso se non nei casi di crisi aziendali. Gli uomini invece generalmente si dimettono per aver trovato un lavoro alternativo. Il lavoro nei servizi è retribuito meno che quello nell'industria. Le richieste di permessi sono maggiori da parte delle donne, il che si riflette sul superminimo che dipende dalle ore di presenza al lavoro. Lo smart working viene spesso concesso così non si lamentano. Il 53% delle donne in Italia lavora; hanno livelli di istruzione più alta ma non è riconosciuto. Infatti è più alto il livello di carriera degli uomini. Molte meno sono le donne in ruoli di alta responsabilità.

La coordinatrice invita **Mirella Collina** a fare il suo intervento introduttivo.

Collina affronta il tema del **mercato del lavoro sul quale incidono diversi fattori: la crisi, la normativa e le modifiche normative che si sono succedute nel tempo**. Negli ultimi anni il mercato del lavoro è stato più flessibile. Si è creata più occupazione? Sì ma di scarsa qualità e frammentata. Il 30% sono contratti a tempo determinato, il 37% sono part time involontari su lavori poveri che occupano prevalentemente donne e giovani. La crisi del 2008 ha colpito prevalentemente la manodopera maschile, quella attuale colpisce prevalentemente quella femminile. Finora abbiamo contenuto la perdita di posti di lavoro con il blocco dei licenziamenti. Comunque **si sono persi 456.000 posti di lavoro**, 46.000 in Emilia Romagna che risponde a

un calo del 2% circa. L'incidenza per genere del calo occupazionale corrisponde in Italia al 55%, in regione al 69% e in Città Metropolitana al 70% (dati Unioncamere). Collina poi comunica che il 77% dei part time in Italia sono su posti di lavoro femminili e il 60% di queste vorrebbe un lavoro a tempo pieno (sono quindi part time involontari). Le donne lavorano 25 ore settimanali in media, gli uomini lavorano 36 ore.

Tra il 2010 e il 2019 vi è stata la crescita dei contratti a tempo determinato e a part time. Le donne sono impiegate in larga misura nei settori di cura delle persone. Le denunce di infortunio sul lavoro per Covid dal 31/12/2020 al 31/01/2021 sono aumentate del 14,9%. Di questi il 73% hanno riguardato le donne. In Europa gli occupati nei servizi sono 116 ogni 1.000 abitanti. Allinearsi alla media europea vuol dire assumere 2.200.000 unità.

Si è inoltre registrata la riduzione del 3,4% di Partite IVA, il dato più alto dal 2010.

Collina dice poi che è ora di fare azioni concrete. Occorre agire sull'orientamento scolastico in base alle possibilità di sbocco occupazionale. Occorre formare tavoli con le Associazioni di impresa e verificare quali sono le esigenze del territorio. La formazione deve servire a ricollocare i lavoratori che perdono il posto di lavoro anche grazie alla sostituzione di manodopera umana con nuove tecnologie. E' necessario destinare ore di lavoro alla formazione continua nelle aziende a parità di stipendio. Sul carico familiare e il lavoro di cura occorre intervenire nei tavoli di negoziazione per raggiungere accordi. Come detto da Marzia. Vanno diminuite le rette degli asili nido, del trasporto scolastico e della refezione scolastica. A Imola il 50% dei bambini che frequentano il nido e le scuole materne evadono tutta la domanda coprendo praticamente il 100% delle richieste. Vanno anche aumentati i corsi a tempo pieno delle scuole primarie per supportare la conciliazione. Su 27 corsi complessivi quelli a tempo pieno sono 16. Con la Legge 107/2015 "La Buona Scuola" i dirigenti scolastici volevano smantellarlo.

Infine occorre un progetto sulle Assistenti domiciliari per fare emergere il lavoro nero, formare le operatrici e o puntare alla qualità del lavoro con gli anziani.

Si apre la discussione.

- 1) Interviene Franca Tarozzi.** A parte alcune azioni positive il costo sociale della maternità e del lavoro di cura pesa sulle donne. In Italia non si vuole ripartire il costo. Gli accordi introducono miglioramenti contenuti ma il sistema rimane lo stesso. Non si introducono modifiche strutturali. Ricorda che quando è stata in maternità, da lavoratrice autonoma, ha ricevuto un contributo irrisorio. Le cose cambiano ed è giusto che ci siano diverse possibilità di scelta. Il tempo pieno è un supporto alle donne ma si scarica sui bambini il prezzo della conciliazione. Tarozzi pone poi una domanda: l'8 marzo da qualche anno si proclama uno sciopero delle donne molto partecipato in alcuni Paesi in particolare in Sud America. Perché non è stato mai sostenuto a livello sindacale? E' perché è cambiata la condizione delle donne sul lavoro o le donne non ci stanno?
- 2) Alessandra Davide** comunica che esiste proprio un progetto di Trama Terre finanziato da un bando regionale, AIDA (Abitare Insieme e Dare Assistenza) per il 2020/2021, che ha lavorato per la formazione delle Assistenti familiari con l'obiettivo di restituire valore e riconoscimento a tale mestiere. Con ASL e ASP si è convenuto di dar vita a un albo comunale da cui attingere per un supporto qualificato. Troppo spesso, infatti, si tratta di un personale ricattato e sfruttato, soprattutto se sono coinvolte donne migranti. Da quello che emerge anche dalla fotografia territoriale, che rispecchia quella nazionale, i luoghi di lavoro non si strutturano per le donne ma si fondano su standard normativi pensati per gli uomini. A partire dal lavoro di cura, ancora a carico delle donne, non retribuito e non riconosciuto, ma che di fatto sostituisce un welfare mancante a tutti gli effetti. E' possibile ragionare, pensare e sperimentare sul nostro territorio un welfare potenziato, se non vogliamo parlare di welfare femminista o di genere, come accade in altri paesi europei. Ad esempio, per quanto la scuola non può essere considerato un presidio welfare, in ogni caso l'orario scolastico non copre l'orario lavorativo. E' possibile incentivare i servizi integrativi, l'extrascuola che per molti bambini/e o ragazzi/e è l'unico luogo di socialità? Così oltre a dare risposta ad un bisogno di copertura può rispondere ai bisogni educativi e alla povertà educativa di molti bambini, che peraltro la situazione Covid ha peggiorato profondamente. Oppure, è possibile pensare ad incentivi e/o agevolazioni per le aziende che assumono donne o donne che escono da percorsi di violenza. Una domanda che vorrei fare è se ci sono dati che vanno a fotografare la percentuale di straniere e native nel tasso di disoccupazione femminile, poiché rimane molto alto il lavoro in nero al limite dello sfruttamento per le donne migranti, che doppiamente sono penalizzate poiché rischiamo di perdere anche il permesso di soggiorno legato ai motivi di lavoro.

- 3) **Eva Virtute** sottolinea che il lavoro STEM in questo momento è in crescita. Il problema ora è trovare le competenze richieste dal mercato. In Italia lo stanziamento per la ricerca è al 28,47% e solo il 16,72% riguarda l'educazione. E' un'opportunità da cogliere. Bene i tavoli di apertura con l'impresa. Occorre puntare sui tirocini e sulla riduzione fra lavoro e formazione.
- 4) **L'Assessora Spada** fa presente che il problema si affronta spesso nelle aziende che attivano azioni che conciliano meglio lavoro e cura. Per es. l'esperienza di Capo D è interessante. Andrebbe fatta conoscere alle imprese per diffondere le best practice. Con l'Assessore Raffini si sta verificando la possibilità di prevedere incentivi alle nuove imprese del territorio che assumono donne. Le donne sono una leva economica importante.
- 5) **Marzia Montebugnoli** risponde alla domanda di Franca Tarozzi spiegando che la valutazione maturata è stata quella che era preferibile costruire nei luoghi di lavoro rapporti per sensibilizzare piuttosto che indire uno sciopero non sentito e con bassa adesione. Rispetto ai dati in merito alla nazionalità, il dato che ha dal Cip aggiornato al 2019 mostra che le dimissioni sono date prevalentemente da donne italiane. Precisa, inoltre, che Rete Capo D è una rete di dirigenti donne delle più grosse imprese dell'area Bolognese, che ha collaborato con Città Metropolitana.
- 6) **Giuditta Bellosi** fa presente che in ambito STEM il livello è alto. Non c'è spazio per donne con livelli mediocri. Molte hanno medie elevate. Difficile accedere per ragazze con medie basse. C'è un problema di autostima. A un uomo, per sentirsi adeguato, basta molto meno. Le ragazze devono lavorare anche sull'accettazione di sé.
- 7) **Sonni Monduzzi** riprende il tema dello sciopero dicendo che oggi è molto difficile portare fuori dalle aziende i lavoratori e le lavoratrici. Sono sotto ricatto. E' venuta a mancare la cultura storica. Occorre entrare nelle aziende per parlare di queste cose. E' importante per ricostruire quella cultura.
- 8) **Mirella Collina** informa che è aperta una discussione sugli incentivi all'occupazione femminile. Il welfare va potenziato. Poi c'è il problema della casa che è serio. Abbiamo proposto affitti calmierati e aiuti ai giovani e ai disoccupati per il pagamento delle bollette.
- 9) **Virna Gioiellieri** sottolinea che il tema è complesso e che occorre affrontare anche il tema del lavoro autonomo e quello delle libere professioniste nonché delle Partite IVA. Fa presente che occorre un progetto e un pensiero che sia riferimento per una strategia politica che pensi, oltre ad azioni efficaci per far fronte alla situazione attuale di difficoltà, a modifiche strutturali. A livello nazionale è aperto un dibattito sulla necessità di riforme strutturali cogliendo l'opportunità del Recovery Fund. E' un'occasione unica che non va vanificata. In questo senso per es. occorre chiedersi se gli asili nido debbano rimanere inclusi nei servizi a domanda. E sottolinea che la conciliazione non può fondarsi solo sui servizi per l'infanzia e la scuola a tempo pieno, ma ci sono altri problemi da considerare, come il piano degli orari e dei tempi previsto in capo al Sindaco dalla L.142/1990. Anche l'autonomia dei ragazzi e delle ragazze nel vivere la città e la stessa organizzazione di questa sono fattori rilevanti. Oggi sui genitori pesano anche vincoli di tutela eccessiva come l'obbligo di accompagnamento dei figli a scuola anche quando questi hanno un'età nella quale possono recarsi a scuola in autonomia. E' necessario sintetizzare la discussione in proposte concrete da sottoporre all'Amministrazione comunale per quanto pertiene alle sue competenze sul territorio. Sulla formazione sono importanti l'orientamento scolastico e professionale e alle materie STEM nonché il superamento di percorsi formativi segregati. Tuttavia è importante la percezione di sé per le scelte di percorso che si faranno e il diritto ad aspirare a un lavoro per cui si ha attitudine e che consente di investire con soddisfazione le proprie competenze. Sottolinea inoltre la necessità di capire come si incontrano la domanda e l'offerta di lavoro e il ruolo che l'Agenzia regionale per l'impiego riveste in questo ambito.
Propone di aggiornare la seduta per completare la discussione anche su aspetti del mondo del lavoro non affrontati come il lavoro autonomo e il sostegno all'imprenditoria femminile.
- 10) **Franca Tarozzi** concorda con la proposta di aggiornamento e di valutare o la formazione di un gruppo di lavoro o di aggiornare in plenaria. Sottolinea l'importanza del ruolo politico della CPO.

La seduta si chiude alle 21.00 con l'accordo unanime di aggiornarla sul tema trattato il 28 aprile.